

# Bloccata in dogana con due boa vivi in borsa

Nel giugno dello scorso anno, nei boschi ticinesi che circondano il valico della Valmara (Alta Valle Intelvi), tre ragazze che stavano passeggiando in tutta tranquillità si sono imbattute - loro malgrado - in un boa Constrictor di un metro e mezzo abbandonato in tutta fretta, sofferente (tanto che poi è stato abbattuto) e ribattezzato simpaticamente "Valmara". La scena si è ripetuta domenica alle 15.30 a Pizzamiglio, il valico che arrivando da Maslianico fa da porta d'ingresso al Ticino. Questa volta però due serpenti boa Constrictor Imperator - vivi ed entrambi in buone condizioni - sono spuntati da una borsetta tra i bagagli. Stava cercando di introdurli nel Cantone di confine una distinta signora, che su un'auto con targhe svizzere e con famiglia al seguito non ha battuto ciglio durante quello che la solerte Amministrazione federale delle Dogane ha definito un «normale controllo doganale». E probabilmente tutto sarebbe filato via liscio se non fossero intervenuti con un tempismo d'altri tempi i cani "Jack" e "Oba". Si deve a loro la segnalazione di queste presenza sospetta ed indubbiamente unica nel suo genere. I due boa non erano stati dichiarati e nemmeno era presente l'autorizzazione Cites. In una nota, diffusa ieri qualche minuto prima di mezzogiorno, l'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto sapere che «è stato contattato l'ufficio della Sicurezza Alimentare e Veterinaria a Berna, che ha richiesto un deposito cauzionale». «I serpenti - si legge ancora - sono stati lasciati in custodia alla persona fermata, senza però diritto di poterne disporre». Secondo le disposizioni relative alla conservazione della specie - contemplate nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (o Cites) - la dogana sorveglia l'importazione, l'esportazione e il transito di animali o piante protetti. Evidentemente, queste specie protette hanno molti estimatori nella vicina Confederazione. Prova ne sia che solo qualche giorno fa, i doganieri hanno fermato un ventunenne svizzero che stava cercando di importare in Svizzera - senza averli



ha definito un «normale controllo doganale». E probabilmente tutto sarebbe filato via liscio se non fossero intervenuti con un tempismo d'altri tempi i cani "Jack" e "Oba". Si deve a loro la segnalazione di queste presenza sospetta ed indubbiamente unica nel suo genere. I due boa non erano stati dichiarati e nemmeno era presente l'autorizzazione Cites. In una nota, diffusa ieri qualche minuto prima di mezzogiorno, l'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto sapere che «è stato contattato l'ufficio della Sicurezza Alimentare e Veterinaria a Berna, che ha richiesto un deposito cauzionale». «I serpenti - si legge ancora - sono stati lasciati in custodia alla persona fermata, senza però diritto di poterne disporre». Secondo le disposizioni relative alla conservazione della specie - contemplate nella Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (o Cites) - la dogana sorveglia l'importazione, l'esportazione e il transito di animali o piante protetti. Evidentemente, queste specie protette hanno molti estimatori nella vicina Confederazione. Prova ne sia che solo qualche giorno fa, i doganieri hanno fermato un ventunenne svizzero che stava cercando di importare in Svizzera - senza averli

dichiarati - due pitoni reali attraverso il valico di Diepoldsau (San Gallo). In quel caso, i rettili sono stati sequestrati e il proprietario si è visto costretto a pagare una multa di diverse centinaia di franchi. L' attenzione resta dunque alta in tutti i valichi di confine, senza dimenticare che Pizzamiglio - al contrario ad esempio della Valmara - ha una vigilanza fissa durante l' intero orario di apertura. Marco Palumbo.